

In cerca di una modernità perduta dell'Urban Planning: attraverso l'eredità di Lewis Mumford¹

Josep T. Muntañola Thornberg, Magda Saura Carulla

Presentazione

a cura di David Fanfani e Claudio Saragosa

© 2014 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 2, 2014, pp. 417-432

L'approccio territorialista, pur nelle sue plurali espressioni, trova riferimenti e 'depositi' fondamentali nell'esperienza del regionalismo Americano sviluppatosi, attorno agli anni '20 in USA, intorno alla Regional Planning Association e, in particolare, nella attività di ricerca e sperimentazione di Lewis Mumford. Per questa ragione la rivista della SdT ha deciso di pubblicare un personale e commentato scambio epistolare fra l'Arch. Muntañola e lo stesso Mumford, scambio svoltosi nell'arco di tempo di 10 anni, all'incirca fra il 1971 e il 1981. Pur nella sua originale e metaforica costruzione, il carteggio, che si articola attraverso una traccia critica svolta dallo stesso Muntañola e da Saura Carulla, coglie alcuni dei punti chiave del lavoro e delle questioni toccate da Mumford nella sua vasta opera. I temi individuati consentono di evidenziare fra l'altro la attualissima forza innovativa e critica del messaggio del Movimento Regionalista americano, incentrata su di un approccio integrato e complesso alla relazione uomo-natura-tecnologia e alimentato da una visione multidisciplinare ed eticamente fondata della pianificazione come pratica 'civica'. I brevi testi riportati e la struttura dei commenti permettono di apprezzare infatti come nel pensiero di Mumford nessuno di questi elementi assuma un valore assoluto rispetto agli altri e come pur in un approccio fortemente antropocentrico, emerga una visione 'terza' del planning - oltre i determinismi tecno-economici o ecologici- come pratica 'libera' di "rivitalizzazione della cittadinanza democratica, conservazione della cultura ed identità regionale, e la costituzione dell'interesse pubblico" (MINTNER 2009, 186). Al di là dunque delle codificazioni tecniche e 'di scuola', il testo evidenzia quindi, sul solco dell'insegnamento 'Mumfordiano', l'importanza di un approccio 'attivo' del planner che non può non esercitare la propria attività a prescindere da una costante attitudine di 'anticipazione critica' nei confronti di paradigmi culturali e sociali (e di potere) consolidati (FORRESTER 1987), rivolgendosi con particolare attenzione anche alla dimensione 'educativa' e comunicativa del proprio lavoro e, al contempo, ricercando la costante rigenerazione del legame co-evolutivo dell'uomo con le strutture della sua "matrice eco sistemica e culturale" locale (THAYER 2003).

¹ Testo elaborato nell'ambito del progetto di ricerca EDU2010-16299. Traduzione dall'inglese di David Fanfani.



Lewis Mumford negli anni
'50.

*Nel testo proposto appare di particolare interesse la terza lettera (1972) in cui Mumford indica a Muntañola un percorso per la sua ricerca nella progettazione urbana che, già più di quaranta anni fa, proponeva di abbandonare le variazioni sul tema di Le Corbusier, le città del tipo Brasilia di Costa o gli stravaganti ed inumani edifici di Caracas (potremmo dire di gran parte del movimento moderno). Mumford consigliava ancora di valutare alcuni esperimenti tedeschi (come gli interventi di Ernst May a Francoforte) o inglesi (come alcune New Town del tipo di Harlow, Carwley e Bracknell). Probabilmente leggeva ancora una maggiore attenzione progettuale in queste ultime esperienze anche se si rendeva conto, come suggerisce nella lettera, che nel campo della progettazione ormai esisteva un grande stato di confusione. Questa lettura critica del modo in cui ci si avvicinava al progetto della città manifesta forse uno stato di inquietudine che in Mumford già stava sfociando in un approccio interdisciplinare forse non ancora emerso con tutta la sua valenza. È il periodo in cui l'autore scrive *The Pentagon of Power*, e in cui incontra percorsi di ricerca nuovi come quello proposto da E.T.Hall (*The Hidden Dimension*) e di I. McHargh (*Design with Nature*) (lettera del 1970). Il riferimento a questi due autori - un antropologo ed un ecologo - segnala come Mumford si spinga verso una maggiore integrazione dei saperi nella organizzazione dei rapporti degli uomini con le loro terre. Nell'articolo di Muntañola-Carulla, questo percorso emerge con chiarezza nelle lettere riportate che, essendo inedite, assumono per questo ulteriore notevole valore.*

È con grande soddisfazione che scriviamo questo articolo per la nuova rivista internazionale della nuova Società dei Territorialisti fondata alla fine del 2011 a Firenze, una città con una eredità storica davvero molto importante in architettura e pianificazione urbana...

Alcune nuove teorie e pratiche della pianificazione sono fortemente necessarie oggi, ed è proprio per questa caratterizzazione di 'nuove' teorie che noi colleghiamo il nostro testo all'eredità di Lewis Mumford, autore di libri ed articoli che nel XX secolo introdussero architetti e pianificatori urbani in un mondo nuovo di idee moderne, inaugurando, allo stesso tempo, le pratiche di pianificazione per i secoli venturi, come egli stesso scrisse nel 1975 (MUMFORD 1980):

...gli astrofisici devono fare i conti con la possibilità che il loro mondo esterno sia solamente il nostro mondo interno rovesciato. Così forse con un'ulteriore inversione l'impenetrabile Buco Nero potrebbe dimostrarsi essere l'ombra di un sole più brillante. Anche la nozione di una 'esplosione' e una 'implosione', un 'inizio' ed una 'fine', può essere solamente una metafora molto umana, che l'universo per le sue ragioni, né riconosce, né mostra. La mia fede fiorisce felicemente su questo scetticismo conclusivo.

SOLLEVIAMO IL SIPARIO SUL VENTUNESIMO SECOLO - E OLTRE!...

Dunque, apriamo i sipari per lo spettacolo.

1. Atto primo: "l'uovo del serpente"

Partendo dall'idea metaforica di Bergman nel famoso film "L'uovo del serpente", che individua le oscure origini del fascismo in Germania ed in Europa, amplieremo questo significato metaforico fino a quelle oscure origini, ai fondamentali errori teorici e pratici della pianificazione urbana che hanno prodotto la catastrofica situazione odierna in molte nazioni e più specificamente in Spagna, un paradigma completo di questi errori che Mumford prevede in una maniera così chiara.²

Il primo 'uovo', ed il primo errore, ha a che fare con il 'libero commercio' e considera la parola 'libero'. Lo sviluppo urbano moderno è stato legato per secoli al salutare commercio urbano. L' 'uovo' del libero commercio è stato collegato con lo sviluppo sociale ed urbano come una componente fondamentale per la costruzione dello spazio. L' 'uovo' cominciò a svilupparsi in un serpente velenoso quando dimenticammo che il libero commercio non può sopravvivere alla distruzione ecologica o al controllo sociale di gigantesche reti finanziarie, come Lewis Mumford insistette per anni ed anni. Allora, l'educazione si è convertita in una rigida regola, come in questi giorni a Barcellona dove i ragazzi nelle scuole costruiscono altissimi grattacieli perché 'vogliono essere ricchi come i propri genitori'. Questa non è veramente modernità, questo è fascismo.

Il secondo 'uovo' è anche molto significativo. Sistemi urbani e tecnologie sono totalmente necessari nella pianificazione, sia nel progetto che nella costruzione e nelle abitazioni. Tuttavia, questi strumenti divengono pericolosi quando confondono neutralità con libertà. Allora, architettura e pianificazione divengono reti illimitate di autostrade senza interfaccia geografica e storica. I sistemi urbani non sono neutri come rivendicava Walter Benjamin quando vide le uova del serpente nella "cultura del vetro" e non vi trovò alcuna modernità.

² Più di due milioni di case vuote, e più di mezzo milione di persone che necessitano di residenze sociali, mostrano la totale ignoranza sociale delle procedure della pianificazione urbana. Mumford insisteva sul fatto che questa condizione 'socialmente cieca' del planning è connessa con un uso sbagliato delle tecnologie e del potere finanziario.

Un terzo 'uovo' è quando ecologia e partecipazione sono manipolate per propositi politici di vivaci piccoli gruppi sociali, e ciò produce profondi fraintendimenti. Lewis Mumford analizzò con molta attenzione queste tre 'uova' e fu accusato di atteggiamento retrogrado e di riformismo, un grande errore e, ancora, un serpente velenoso. Nel 1980 ci inviò il suo ultimo libro, *Il mio lavoro e i miei giorni*, in cui si possono trovare i seguenti pensieri:

... abbiamo discusso insieme di D.H. Lawrence... tu lo hai effettivamente incontrato in Italia! La sua lettera dalla Germania fu scritta nel 1924 (e non fu pubblicata fino a dopo la guerra). Qui egli scrisse (profeticamente) "... La Germania è molto differente da quella che era due anni e mezzo fa... la grande propensione dello spirito tedesco, è una volta di più orientato ad est, verso la Russia, verso i Tartari... C'È UN SENSO DI PERICOLO. NON SONO LE PERSONE, LORO NON SEMBRANO PERICOLOSE. È DALL'ARIA STESSA CHE ESCE UNO STRANO, FREMENTE SENSO DI SCONCERTANTE PERICOLO..."
(da una lettera a Frau V. su un incontro a Lubeca nel 1934).

E Mumford prosegue:

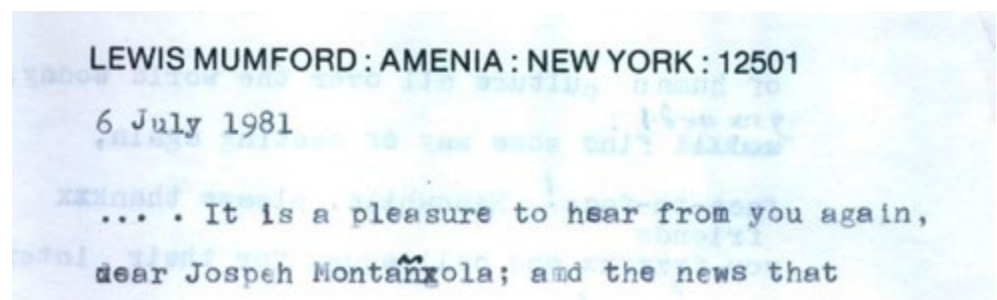
tutte queste profezie di Lawrence sono passate nel nostro tempo, ciò che masse di uomini sentirono nelle loro anime fu già dichiarato nelle dottrine auto-coscienti di Moeller van den Bruck, Ernst Junger e Oswald Spengler, che fornirono nuovi simboli per ogni cosa nell'anima tedesca che era oscura, repressa ed aliena al resto del mondo....

Fine del primo atto.

2. Atto secondo: l'eredità di Lewis Mumford

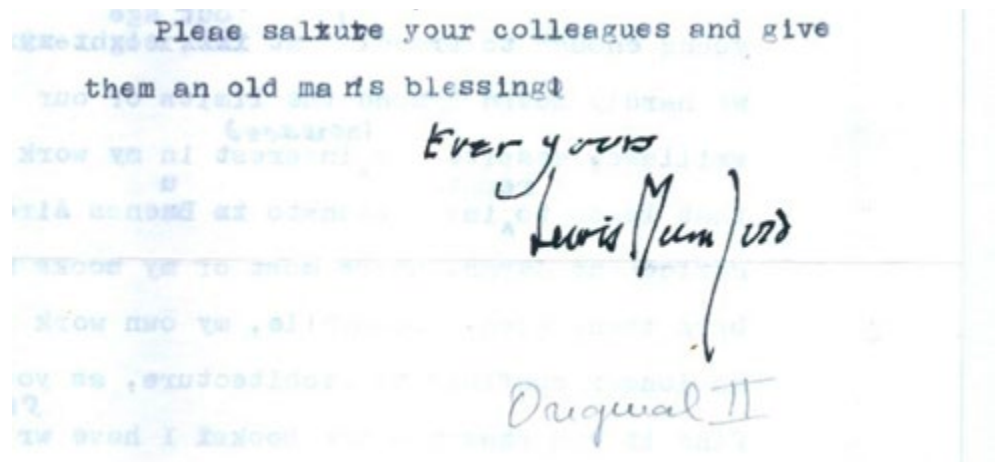
Una seria, attenta analisi della eredità di Lewis Mumford avrebbe bisogno di alcuni libri, così utilizzeremo un lungo scambio epistolare privato con Josep Muntañola, che ha avuto luogo a partire da una visita personale al vecchio professore a New Albany (New York) nel 1963. Questo scambio è riassunto qui in tre differenti diagrammi. Il primo - diagramma I - è l'ultima lettera che egli inviò, datata 6 Luglio 1981, quando aveva 86 anni; è una lettera piuttosto triste, ma piena di considerazioni profonde. Il secondo - diagramma II - è un mix multidisciplinare di testi, finalizzato a far afferrare lo spettro completo delle idee che egli aveva. Il terzo - diagramma III - riunisce alcune considerazioni ed idee circa le domande che la ricerca di Josep Muntañola aveva suscitato nella sua mente. Dovreste tenere in considerazione che c'era una differenza di età di 45 anni, anche se questo non fu mai una barriera per una lunga amicizia ed un mutuo interesse. Ciascun diagramma è seguito dai commenti pertinenti.

Diagramma I - Lettera, 6 Luglio 1981



you will not be in the United States until
October increases the possibility of our
meeting again. Of course I am gratified and
flattered by the fact that the Chancellor of the
University of Barcelona is interested in my
visiting Barcelona. But you and he forget
my age! Neither my wife nor I myself are ^{now}
young enough to travel. At ~~the~~ ^{out} ~~age~~ ^{age}
we hardly moved beyond the limits of our
village, despite the ^{increased} interest in my work
that leads to ^{repeated} invitations to ^u Buenos Aires,
Mexico and Japan, where most of my books have
been translated. Meanwhile, my own work is
no longer confined to architecture, as you would
find if you examined the books I have written ^{since 1960}
beginning with The two volumes of The Myth of the
Machine. No matter! I value our friendship,
and hope---despite the increasing breakdown of

of human culture all over the world today,
^{you and I}
~~we~~ find some way of meeting again,
face-to-face! Meanwhile, please thank
friends
you ~~friends~~ and colleagues for their interest
in my work! What I was writing fifty years
ago has, in recent years, found the audience
I have been working for among the new generation
here in America---and in other countries, ^{too}.
That gives me great satisfaction, and en-
courages me to face the ~~xxx~~ ^{also!} unhowable future,
which otherwise has become darker than ever.

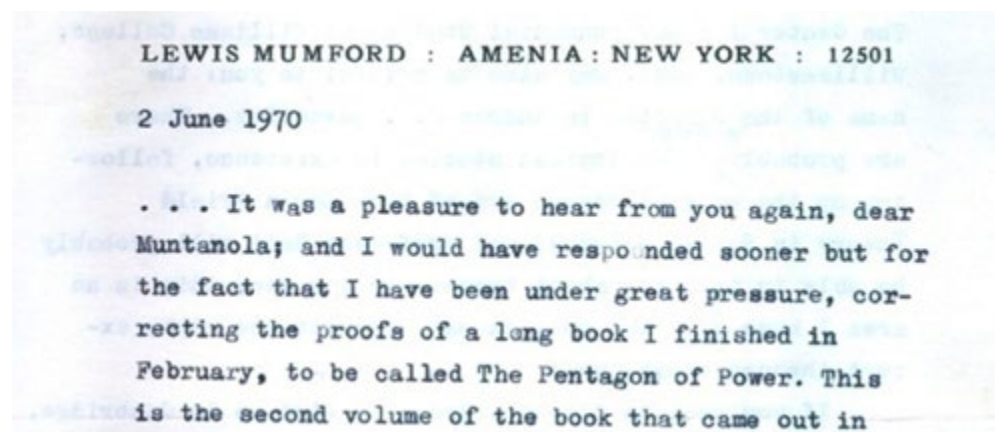


Lewis Mumford: Amenia: New York:12501
6 Luglio 1981

... È con grande piacere che ti sento ancora, caro Josep Muntanola; e la notizia che non sarai negli Stati Uniti fino ad Ottobre aumenta ancora le possibilità del nostro incontro. Naturalmente sono gratificato e lusingato dal fatto che il Rettore dell'Università di Barcellona è interessato ad una mia visita a Barcellona. Ma tu e Lui dimenticate la mia età! Né mia moglie né io siamo più abbastanza giovani per viaggiare! Alla nostra età ci muoviamo appena oltre i limiti del nostro villaggio, a dispetto del crescente interesse per il mio lavoro che porta a ripetuti inviti a Buenos Aires, Messico e Giappone, dove molti dei miei libri sono stati tradotti. Nel frattempo, il mio lavoro non è più limitato all'architettura, come vedresti se esaminassi i libri che ho scritto dal 1960 cominciando dai due volumi che ho scritto sul Mito della Macchina. Non importa! Per me conta la nostra amicizia, e spero che, malgrado le crescenti cadute della cultura umana in tutto il mondo di oggi, tu ed io troviamo qualche maniera di incontrarci ancora faccia a faccia. Nel frattempo ringrazia i tuoi amici e colleghi per il loro interesse al mio lavoro! Ciò che stavo scrivendo 50 anni fa ha trovato, negli anni recenti, l'interesse per il quale stavo lavorando, fra le nuove generazioni qui in America, e anche in altri Paesi. Ciò mi dà grande soddisfazione e mi incoraggia ad affrontare il futuro incognito che altrimenti sarebbe diventato più oscuro che mai. Saluta per favore i tuoi colleghi e porta loro la benedizione di un vecchio.
Sempre tuo,
Lewis Mumford

Rispetto a questo primo diagramma, la sua ultima lettera scritta nel 1981, è importante segnalare il significato che per lui rivestiva il nuovo *trend* ecologico, specialmente nelle generazioni recenti. Egli era attivo e pieno di inviti, ma temeva anche di essere frainteso dagli intellettuali e più specificamente dagli architetti. L'idea di essere considerato un *urban planner* 'vecchio stile' lo deprimeva profondamente.

Diagramma II - Lettera, 2 Giugno 1970



1967, *The Myth of the Machine*; and it rounds out the study of technology I began in *Technics and Civilization* more than thirty years ago.

Your proposed studies on the social and educational effects of architectural space should be fruitful; for there is a great deal of knowledge, both traditional and scientific, that has not yet been put together; and once this is done, it will point to further areas that need to be explored. I have not been able to keep up with the recent literature on the subject. One of the best books on the social effects of space is that by J.L. Moreno, published in 1934: *Who Shall Survive?* If you care to, I shall be glad to send you my copy, before you come over. E.T. Hall, an anthropologist at the University of Illinois, has ~~published~~ written on the effects of space: his book, *The Hidden Dimension*, is now in paperback. He would be an excellent person to consult by letter, before you come over. On the ecological side, the outstanding leader is Ian McHarg, of the Department of Landscape Architecture at the University of Pennsylvania: his recent book, *Design with Nature*, is worth studying, and he himself should be consulted, too.

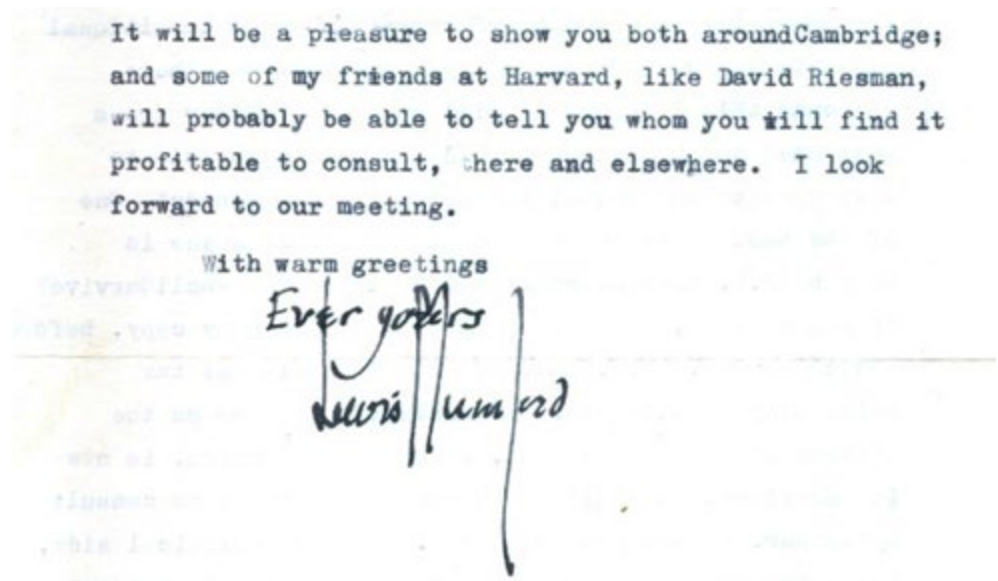
* Urbana, Illinois

** Philadelphia, Penn. 19104

The Center for Environmental Studies at Williams College, Williamstown, Mass. may also be helpful to you: the name of the Director is Andrew J.W. Scheffey. There are probably ^{many} psychological studies in existence, following up the work of Moreno and of Kurt Lewin (*Field Theory in Social Science*) and Professor Hall will probably be able to tell you about these. As you see, this is an area I have only the most casual acquaintance with, except through experience!

If you come in October, you will find me in Cambridge where I am a Visiting Scholar, with a little apartment in one of the new Harvard Houses. My address from the middle of October on will be:

F-111 Leverett House
Cambridge,
Mass. 02138



Lewis Mumford: Amenia: New York: 12501
2 Giugno 1970

...È con grande piacere che ti sento ancora caro Muntañola; e avrei voluto risponderti prima ma il fatto è che sono stato molto sotto pressione, correggendo le bozze di un lungo libro che ho terminato in Febbraio, da intitolarsi *Il Pentagono del Potere*. Questo è il seguito del libro che è uscito nel 1967, *Il Mito della Macchina I*; e conchiude lo studio della tecnologia che iniziai in *Tecnica e Civiltà* più di trenta anni fa.

Per lo studio che proponi sugli effetti educativi e sociali dell'architettura lo spazio dovrebbe essere agevole, poiché c'è una grande quantità di conoscenza, sia tradizionale che scientifica, che non è stata ancora messa insieme, e una volta che questo sia fatto, questo indicherà ulteriori aree che necessitano di essere esplorate. Io non sono stato in grado di seguire la recente letteratura su questo soggetto. Uno dei migliori libri sugli effetti sociali dello spazio è quello di J.L. Moreno, pubblicato nel 1934, *"Chi sopravvivrà?"*. Se ti interessa sarò felice di inviartene una copia, prima che tu venga. E.T. Hall, un antropologo all'Università dell'Illinois, ha scritto sugli effetti dello spazio: il suo libro, *"The Hidden Dimension"*, è adesso in paperback. Egli sarebbe una eccellente persona da consultare per lettera, prima che tu venga. Sul versante ecologico, il principale esponente è Ian McHargh, del Dipartimento di Architettura del paesaggio all'Università di Pennsylvania; il suo recente libro *"Progettare con la natura"* è importante da studiare e anche lui dovrebbe essere consultato.

Anche il Centro di Studi Ambientali al Williams College, Williamstown, Mass. può esserti utile: il nome del Direttore è Andrew J.T. Scheffey. Ci sono probabilmente molti studi psicologici in corso, seguendo il lavoro di Moreno e di Kurt Lewin (Ambito teorico in Scienze Sociali) il Professor Hall sarà probabilmente in grado di parlartene. Come vedi questa è un'area in cui io ho solamente la conoscenza più casuale, eccetto che attraverso l'esperienza!

Se verrai in Ottobre, mi troverai a Cambridge dove sono Visiting Scholar, con un piccolo alloggio in una delle nuove case di Harvard. Il mio indirizzo dalla metà di ottobre sarà: F-1111 Leverett House, Cambridge, Mass. 02138.

Sarà un piacere mostrarti sia Cambridge che alcuni dei miei amici di Harvard, come David Hiesman, che sarà probabilmente in grado di dirti chi troverai utile consultare, qui o da qualche altra parte. Aspetto di incontrarti.

Con cari saluti

Sempre tuo

Lewis Mumford

In relazione al diagramma II, la selezione dei professionisti è collegata alla proposta del corrispondente circa gli studi sull'interazione fra ricerca psico-sociologica ed architettura. L'inclusione del professor J.L. Moreno, di origini tedesche, e del suo "teatro della spontaneità", un libro molto difficile da trovare (MORENO 1934), fu una prova della sua visione moderna, poiché la connessione fra teatro ed architettura, e le loro implicazioni psicoanalitiche, è stata scoperta dai teorici dell'architettura e dell'*urban planning* solo molti anni più tardi. Così la prospettiva multidisciplinare di Lewis Mumford non fu semplice erudizione, ma una profonda comprensione delle innovazioni del progetto e della pianificazione in relazione

alla scienza ed all'arte in generale. E, naturalmente, lo stesso si può rilevare nel loro punto di vista ecologico, molto differente dai precedenti orientamenti di Patrick Geddes, malgrado la profonda reverenza nei confronti del suo maestro, mitigata dal bisogno di prendere le distanze da ciò che egli valutava come un eccesso di arroganza e di auto-stima.³

SCIENZE DEL TERRITORIO
2/2014

Diagramma III - Lettere, 17 Settembre 1967, 18 Ottobre 1972

LEWIS MUMFORD : AMENIA : NEW YORK : 12501

17 September 1967

Dear Muntañola:

Forgive this long delay in answering your two letters. When your February letter came, I was slowly recovering from a severe attack of bronchitis, which followed the finishing of my new book, *The Myth of the Machine*. (When it comes out in the Buenos Aires Spanish edition, I shall try to remember to send you a copy.)

By the time your May letter came, I was in Italy, where the University of Rome, through its faculty of architecture, gave me the Laurea Honoris Causa, as Doctor of Architecture. We spent two months in Europe, mostly just for pleasure, though I gave a few lectures in Zürich, and at the moment we are getting ready to move to Cambridge, where I shall spend the winter working on a new book, the sequel to *The Myth of the Machine*.

I wish I were able to give a satisfactory answer to the questions you have put to me. I am delighted to learn of the project you have under way for Sabadell; but I am not sure that there are any new books that will help you, except in the most general way. The Israeli architect and planner, Artur Glikson, wrote a series of important papers that might help you; but he died a year ago, and I have not yet been able to find a publisher for his work, although some samples of his thinking have appeared this last year in *'le carre blau'* in Paris.

Perhaps the book that would help you most is *The New Towns*, by Frederic Osborn and Arnold Whittick; for the problems they faced freshly for towns of from 30 to 100,000 people are

³Ciò è chiaramente affermato nell'autobiografia (MUMFORD 1980), nota 1.

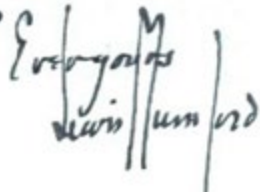
similar to yours, though all their plans must be re-thought, of course, in terms of your Spanish needs, purposes, and desires. It is easier to tell you what to avoid: avoid the

* F-III Leverett House
Cambridge 38
Mass.

variations on the Voisin plan that "e Corbusier originated and could never get away from! His high-rise buildings are extremely costly and the open space around them is an obstacle to normal social life. The same applies to Costa's Brasilia, and even more to extravagant and inhuman buildings in Caracas. This conception of planning is obsolete. Some of Ernst May's early planning in Frankfurt, like Römerstadt, would come closer to your needs; though for good industrial quarters you should investigate the English New Towns closely---and if possible visit them, especially Harlow, Crawley, and Bracknell.

The other problem you raise in your May letter is an even more difficult one to answer, as you yourselves have doubtless already found out! Thirty years ago I might have given you a confident answer, for at that point architecture and planning both seemed ~~xxxxxxxxxxxx~~ on the way to producing a unified answer. But the last thirty years have revealed weaknesses in the over-simplified answers that ^{more} satisfied both the architects and the architectural schools, and we are now in a great state of confusion, which reflects the even greater confusion, indeed the chaos, of modern society. Here in America our architectural schools are in a state of intellectual turmoil: some of the essential traditions and disciplines of all architecture have been thrown aside as if they were worthless. There ^{are} are teachers and students who are ready to turn the problem of design over to a computer. This seems sheer madness to me: but we live at present in a mad world, in which those of us who seek to maintain their own balance ~~are~~ and to restore balance in the community are looked upon as enemies of progress. But I am now too far away from schools of architecture and from teaching to be able to give you any real help on your problem.

With warm good wishes, both for your personal life
and your work,



SCIENZE DEL TERRITORIO
2/2014

LEWIS MUMFORD: AMENIA: NEW YORK: 12501

17 Settembre 1967

Caro Muntañola:

Perdona questo lungo ritardo nel rispondere alle tue due lettere. Quando è arrivata la tua lettera in Febbraio, mi stavo lentamente riprendendo da un severo attacco di bronchite che aveva fatto seguito al termine del mio nuovo libro, "Il Mito della Macchina" (quando uscirà a Buenos Aires nella edizione spagnola cercherò di ricordarmi di mandartene una copia). Quando è arrivata la tua lettera di Maggio, ero in Italia dove l'Università di Roma, tramite la sua Facoltà di Architettura, mi ha conferito la Laurea Honoris Causa in Architettura. Abbiamo passato due mesi in Europa, prevalentemente per piacere, sebbene io abbia fatto qualche lezione a Zurigo, e al momento ci stiamo preparando per recarci a Cambridge, dove devo passare l'inverno a lavorare ad un nuovo libro, il seguito del Mito della Macchina.

Mi piacerebbe poter dare una risposta soddisfacente alle domande che mi hai posto. Sono contentissimo di apprendere del progetto che hai in corso per Sabadell; ma non sono sicuro che ci siano nuovi libri che possano aiutarti, eccetto in senso molto generale. L'architetto e planner israeliano Artut Glikson ha scritto una serie di importanti articoli che potrebbero aiutarti; ma è morto un anno fa, ed io non sono stato ancora in grado di trovare un editore per questo lavoro, sebbene alcuni saggi del suo pensiero siano apparsi lo scorso anno in "Le carré bleu" a Parigi.

Forse il libro che potrebbe aiutarti di più è "The new Towns", di Frédéric Osborn ed Arnold Whittick; ciò perché i problemi che essi hanno affrontato con originalità per città da 30 a 100.000 abitanti sono simili ai tuoi, anche se tutti i loro piani devono essere ripensati, naturalmente, nei termini dei tuoi spagnoli propositi, necessità e desideri.

È più facile dirti cosa evitare: evita le varianti sul Plan Voisin partito da Le Corbusier e da cui non si potrebbe mai fuggire! I suoi alti edifici sono estremamente costosi e lo spazio aperto che li circonda è un ostacolo alla normale vita sociale. Le stesse considerazioni si possono applicare alla Brasilia di Costa e, ancora di più, agli stravaganti ed inumani edifici di Caracas. Questa concezione della pianificazione è obsoleta. Alcune esperienze originarie di pianificazione di Ernst May a Francoforte, come Romerstadt, sarebbero più vicine alle tue esigenze, sebbene per dei buoni quartieri operai dovresti indagare da vicino le New Towns inglesi e, se possibile, visitarle, specialmente Harlow, Crawley e Bracknell.

Rispondere all'altro problema che tu sollevi nella tua lettera di Maggio è ancor più difficile, come senza dubbio ti sei già accorto. Trenta anni fa avrei potuto darti una risposta fiduciosa, poiché in quella fase l'architettura ed il planning sembravano sulla strada per produrre una risposta unitaria. Ma gli ultimi trent'anni hanno rivelato debolezze nelle risposte troppo semplificate che una volta soddisfacevano sia gli architetti che le scuole di architettura, e che ora sono in un grande stato di confusione, che riflette la ancor più grande confusione - in effetti il caos - della società moderna. Qui in America le nostre scuole di architettura sono in stato di agitazione intellettuale: alcune delle tradizioni e discipline essenziali di tutta l'architettura sono state messe da parte come se fossero senza valore. Ci sono molti insegnanti e studenti che sono pronti a trasferire il problema del progetto su di un computer. Questa mi sembra follia bella e buona: ma al momento viviamo in un mondo folle, in cui quelli di noi che cercano di mantenere un proprio equilibrio e di recuperare un equilibrio nelle proprie comunità sono visti come nemici del progresso. Ma io ora sono anche troppo lontano dalle scuole di architettura e dall'insegnamento per darti un qualche reale aiuto per i tuoi problemi.

Con molti cari auguri, sia per la tua vita personale che per il tuo lavoro

Sempre tuo

Lewis Mumford

LEWIS MUMFORD : AMENIA : NEW YORK : 12501


1 4 October 1972

. . . Y ur visit toward the end of October, dear Muntañola, comes alas! at the worst possible time for our meeting, for I shall then have to devote all my time to correcting the proofs of my new boo k, Interpretations and forecasts, which will

come out next spring. Though I have not had time to digest the outline of your present work, for my mind has been busy with other matters, even your outline in English seems to be^{THE} beautiful, and correctly conceived. Unless I have misjudged your intentions, you are perhaps the first person who has advanced beyond Patrick Geddes's early description of the multiple functions performed by the city. I hope we shall have an opportunity to meet before you return to Catalonia; and I regret that the chances of our meeting this time are so small.

With warm good wishes

Ever yours



Lewis Mumford: Amenia: New York: 12501
14 Ottobre 1972

...La tua visita verso la fine di Ottobre, caro Muntañola, arriva ahimé nel peggior momento possibile per il nostro incontro, perché devo dedicare tutto il mio tempo a correggere le bozze del mio nuovo libro "Interpretazioni e previsioni", che uscirà la prossima primavera. Sebbene non abbia avuto tempo di assimilare le linee generali del tuo presente lavoro, poiché la mia mente è stata occupata con altre questioni, anche le tue linee generali mi sembrano buone e correttamente concepite. A meno che io abbia mal giudicato le tue intenzioni, tu sei forse la prima persona che è andata oltre l'originaria descrizione di Patrick Geddes delle funzioni multiple svolte dalla città. Spero che avremo la possibilità di incontrarci prima che ritorni in Catalogna; e mi dispiace che le possibilità di incontrarci questa volta siano così ridotte.

Con molti auguri
Sempre tuo
Lewis Mumford

Infine, in relazione alle lettere riportate nel diagramma III, le loro idee sulla pianificazione e sulla città sono molto chiare. Forse alcuni argomenti nella lettera del Settembre 1971 ne sono il migliore riassunto. Secondo questi brevi testi, due idee preoccupavano Mumford negli ultimi anni della sua vita; il ruolo della tecnologia in relazione al benessere sociale, ed egli scrisse diversi libri ed articoli su questo; ed il secondo tema era il bisogno di una critica della pianificazione urbana contemporanea in relazione agli equivoci ecologici e a pratiche sociali sbagliate. Le due questioni erano legate al cattivo uso della tecnologia, non alla tecnologia in se stessa. Questa è la ragione per l'ultimo fondamentale libro: *Il Pentagono del Potere* (MUMFORD 1970). Ed è chiaro che il computer fu per lui un pericoloso serpente, per noi - speriamo - meno velenoso di quanto lui lo percepisse.

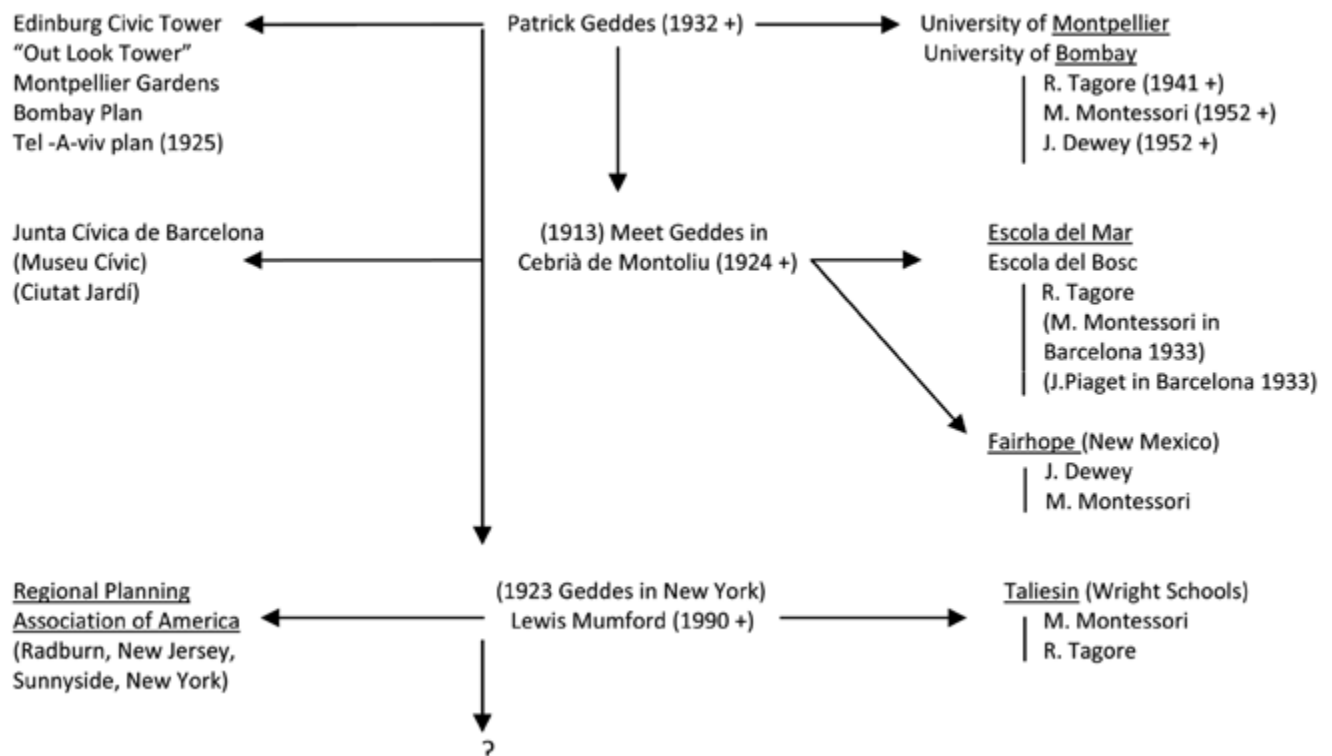
Dovremmo leggere i libri di Mumford come una eredità fondamentale per avviare una riflessione sul miglior futuro delle attività di pianificazione. Nel suo libro *La Cultura della Città* (MUMFORD 1938), egli riassume le sue visioni di una nuova pianificazione urbana che ancor oggi appaiono molto moderne e contemporanee.

3. Atto terzo: il percorso della pianificazione

Per riprendere ancora alcuni concetti dalla eredità di Mumford, abbiamo in mente lo straordinario articolo scritto nel 1934 nel *New Yorker* (MUMFORD 1934), in merito ad una mostra al MOMA sulle pitture astratte di Picasso, Duchamp, etc., in cui descrive il potere di rappresentare la realtà in maniera moderna, in modo tale che l'astrazione diviene più vicina alla realtà della rappresentazione figurativa. Il "Percorso dell'Astrazione", che era il titolo dell'articolo, significa - in maniera straordinariamente moderna - il percorso dell'arte, della scienza e della vita sociale nel complesso. Seguendo il sentiero aperto da Patrick Geddes, biologo, pianificatore urbano e sociologo (si veda il diagramma IV), egli fu anche molto colpito dagli studi ecologici e dalle teorie biosociali, che restano al di fuori dell'obiettivo del presente articolo.

Questo è uno straordinario aspetto teorico, poiché questa visione dell'arte moderna distrugge per sempre l'incompatibilità fra il nuovo ed il vecchio, il locale ed il globale, in architettura e pianificazione urbana. Quasi cento anni dopo l'inizio dell'arte astratta, milioni di architetti ancora fraintendono questo punto. D'ora in poi, costruire nuovi edifici o recuperare vecchie strutture è esattamente lo stesso, e traduzioni e nuovi scritti non sono più separati in due mondi diversi. Questo è il profondo significato del testo di Mumford del 1975, su realtà e virtualità in astrofisica, che abbiamo citato più sopra. Noi possiamo essere liberi, ma questo accresce la nostra responsabilità etica e politica.

Diagramma IV: Città, Planners e Scuole.



La nostra domanda oggi è come possiamo prevenire che i serpenti possano svilupparsi senza distruggere le uova. Il libro di Alberto Magnaghi (MAGNAGHI 2000)

su una nuova pianificazione urbana basata su di uno Statuto ed un Atlante per ciascun luogo, è già un passo importante nella direzione giusta, ma l'implementazione di queste procedure di pianificazione è un'altra questione; essa richiede:

- a) lo Statuto Urbano per ogni luogo precedente ad ogni piano;
- b) la considerazione dell'ambiente nel suo insieme: naturale, sociale, etc., e la rivalutazione come patrimonio delle qualità fisiche esistenti e delle forme ed attività sociali e culturali;
- c) le tre dimensioni fondamentali della pianificazione: educazione, progetto architettonico ed urbano, e regolazione sociale e politica, dovrebbero svilupparsi simultaneamente, connettendo il locale alle qualità ambientali globali, il naturale alle dimensioni tecnologiche della città, e lo scientifico alla dimensione estetica del progetto.

Questa è l'eredità, non solo di Mumford, ma anche di Aristotele. Si vedano anche nel diagramma IV, dove esse appaiono molto chiaramente, le relazioni fra teorie urbane, pianificatori, scuole per ragazzi e frammenti di città. Abbastanza paradossalmente, le scuole per ragazzi rimangono e le città non sono sopravvissute all'educazione.

Ciò significa vite stressanti e frustrazione, perfino suicidi, ed implica anche un altro diagramma V sulle Dark Cities e sulle Dark Schools. Ma non vogliamo deprimere ulteriormente l'atmosfera in questa nuova rivista; giusto un'ultima nota. A ridosso della guerra Mumford partecipò, con un energico articolo contro la monumentalità nell'architettura moderna (MUMFORD 1937), ad un libro inglese che faceva riferimento ad una lettera di Gropius ad Hitler come estremo tentativo per salvare il Bauhaus, in cui egli insisteva senza successo per una scuola di architettura aperta solo ai migliori, bianchi e biondi studenti tedeschi... L'uovo del serpente, ancora, ma questa è un'altra storia....

Fine

Barcellona, Marzo 2012

Riferimenti bibliografici

FORRESTER J. (1989), *Planning in the face of power*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles CA (tr. it. *Pianificazione e potere*, 1998, Dedalo, Bari).

MINTEER B.A. (2006), *The landscape of reform. Civic pragmatism and environmental thought in America*, Cambridge University Press, Boston MA.

MORENO J.L., (1934). *Who Shall Survive. A new approach to the problem of human inter-relations*, Nervous and Mental Disease Publishing Co., Washington DC.

MUMFORD L. (1934), "The Course of Abstraction", *The New Yorker*, March.

MUMFORD L. (1937), "The Death of the Monument", in MARTIN J.L., NICHOLSON B., GABO N. (eds.), *Circle. An International Survey of Constructive Art*, Faber & Faber, London, pp. 263-270.

MUMFORD L. (1938) *The Culture of Cities*, Harcourt, Brace & Co., New York NY.

MUMFORD L. (1970) *The Myth of the machine II: Pentagon of Power*, Harcourt, Brace, Jovanovich, New York NY.

MUMFORD L. (1980), *My Works and Days. A Personal Chronicle*, Harcourt, Brace & Co., New York NY.

MAGNAGHI A. (2010), *Il Progetto Locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino (tr. spagnola *El Proyecto Local: Hacia una Nueva Consciencia del Lugar*, Editorial Digital Politécnica, Barcelona 2011).

THAYER R.L. (2003), *Life Place. Bioregional Thought and Practice*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles CA.

Abstract

Strutturato a partire dalla corrispondenza tenuta da Mumford e Muntañola, l'articolo si sviluppa attraverso una traccia critica svolta dallo stesso Muntañola e da Saura Carulla, cogliendo alcune questioni chiave affrontate da Mumford nella sua vasta opera. I temi individuati consentono di evidenziare fra le altre cose l'attualissima forza innovativa e critica del messaggio del Movimento Regionalista americano, incentrata su di un approccio integrato e complesso della relazione uomo-natura-tecnologia e su una visione multidisciplinare che vede la pianificazione come pratica 'civica', sottolineandone la dimensione 'educativa' e comunicativa.

Utilizzando la metafora dell'"uovo del serpente" per i fondamentali errori teorici e pratici della pianificazione urbana, nell'articolo si evidenzia come Mumford abbia nel tempo analizzato con molta cura queste 'uova' - la critica della pianificazione urbana contemporanea in relazione agli equilibri ecologici e a pratiche sociali sbagliate, l'analisi sul ruolo della tecnologia in relazione al benessere sociale ecc. - e sia stato per questo accusato, con suo sommo rammarico, di atteggiamento retrogrado. Questa lettura critica, manifestata soprattutto negli ultimi anni, del modo in cui ci si avvicinava al progetto della città mostra forse uno stato di inquietudine che in Mumford stava sfociando in un approccio interdisciplinare.

Keywords

Lewis Mumford, pianificazione, multidisciplinare, interdisciplinare, lettura critica.

Autori

Josep T. Muntañola Thornberg
Universitat Politècnica de Catalunya - DPA
josep.muntanola@upc.es

Magda Saura Carulla
Universitat Politècnica de Catalunya - DPA
magdalena.saura@upc.es

Curatori

David Fanfani
Università di Firenze - DiDA
david.fanfani@unifi.it

Claudio Saragosa
Università di Firenze - DiDA
saragosa@unifi.it

